Anno III — Martedì 18 Agosto 1868 — Num. 196

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gl'annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Agosto

Il telegrafo ci ha ieri annunziato che a Scutari è avvenuto un grave conflitto fra Turchi e Cristiani che l'intervento delle truppe ottomane non è riuscito a calmare se non che dopo che s'ebbero molti morti e feriti. La situazione delle provincie cristiane sottomesse alla Porta si fa dunque sempre più grave ed allarmante. Ora non è soltanto a Candia che si combatte, ma pare che anche nell'Epiro e la Tessaglia ci sieno delle schiere d'insorti, e i fatti di Scutari mostrano poi che il movimento minaccia di prendere una grande estensione. Evidentemente la Grecia aiuta tali cospirazioni, seguendo in questo i consigli del Gabinetto di Pietroburgo; e sebbene sia stato asserito da parecchi giornali che l'Inghilterra ha fatto vivissime rimostranze ad Atene e che intende di associarsi la Francia per seguire in Oriente una politica comune contro la politica russa, noi dubitiamo che quest'accordo possa condurre a paralizzare l'azione incessante del Gabinetto di Pietroburgo fra le popolazioni slave soggette alla Porta. La Turchia deve quindi fare più assegnamento sulle sue truppe che sopra un efficace intervento in suo favore delle due potenze occidentali. Peccato per la Turchia che l'esempio di Candia dimostri come sulle sue truppe ella non possa fare un grande assegnamento!

Secondo quello che scrivono da Berlino alla *Köln. Zeit.* la situazione dei paesi annessi alla Prussia diventa sempre più sfavorevole. Nel Nassau, che sin qui se ne stava zitto, si va ora preparando una assemblea di uomini di confidenza, i quali discutano e facciano valere in Berlino in via di petizione le lagnanze del paese. «La *Gazz. di Breslavia* prendendo argomento dalla mancata conferma di Kreissig, direttore del ginnasio di Cassel, osserva circa il malcontento che nuovamente si fa udire nelle nuove *provincie*: La politica prussiana è in verità una cosa curiosa. In dati momenti essa si solleva ad una certa generalità, che oltrepassa d'assai l'agire di tutti gli altri uomini di Stato. La politica de 1866 non si è ancora acquistate la lode universale, ma a corroborare il nostro esempio basta richiamarsi ai tempi di Steint. Invece nei tempi comuni la stessa macchina lavora con tale formalismo, pedanteria, e durezza che è affatto senza esempio. Dalla storia tutt'affatto singolare del crescere a poco a poco dello Stato prussiano noi comprendiamo benissimo come questa burocrazia sia divenuta tale, e come essa sia stata sin qui di giovamento. Ma ora che il nuovo Stato tedesco è quasi compito nella sua ossatura, il suo tempo è finito. Ad essa non può certo riuscire di guadagnare e di conciliare le nuove provincie. Il nostro *caeterum censio* è che nella nuova Germania federale non havvi posto per la vecchia Prussia.» Osservazioni giustissime ed applicabili anche ad altri paesi.

A proposito del trattato di parità (*Ausgleich*) tra l'Ungheria e la Croazia, la *Reform* di Vienna scrive: «Se i dualisti cisleithani riguardano fin d'ora l'accordo croato-ungherese come un trionfo del loro sistema, s'ingannano a partito. In realtà è invece il federalismo che ora trionfa. Subitochè il trattato tra Pest e Agram sia conchiuso, non esisterà più veruna centralizzazione nella parte transleitana dell'impero; vi regnerà per contrario il federalismo, perchè i magiari, una volta che avranno fatto ai croati tali importanti concessioni nel senso federalista, non potranno più, senza essere inconseguenti, rifiutare alle altre nazionalità transleithane — segnatamente ai sassoni e ai rumeni della Transilvania — delle concessioni per lo meno equivalenti. E parimente, i dualisti cisleithani, che applaudono alla condiscendenza dimostrata dai magiari, dovranno da parte loro seguirne l'esempio per quanto riguarda la Boemia e la Galizia». Difatti una corrispondenza da Lemberg alla *Correspondance de Berlin* parla già di accordi che stanno prendendo czechi e polacchi per ottenere ad ogni costo dal ministero di Vienna quanto i croati ottennero già dal ministero ungherese.

La *Stampa Libera* dà alcuni ragguagli sugli scopi che si propone l'emigrazione polacca col monumento di Rapperswyl. Non è già (dice essa) per ricordare allo straniero che la Polonia combatte da un secolo (dalla Confederazione di Bar nel 1768) per la sua nazionalità, poichè ciò è registrato in mille storie e attestato dalle ossa dei Polacchi disseminate in tutte le parti del mondo. Non è neppur per ricordare agli emigrati la patria, giacchè tutti i Polacchi l'hanno scolpita nel cuore, e sanno che essa vive quantunque torturata. Pure quel monumento ha uno scopo, ed è di procurare a tutti gli amici della libertà e della giustizia l'occasione di protestare contro le violenze della Russia.

In Irlanda si temono nuovi conflitti fra Orangisti e Cattolici.

COMBINAZIONI INUTILI.

Le defezioni dalla destra dei capitani piemontesi e l'accostarsi ad essa nell'ultimo voto del centro capitanato dal Mordini fa sì che molti giornali si affatichino a cercare nuove combinazioni ministeriali. Ministro deve essere quello, o quell'altro; ma se il ministero piegasse da una parte potrebbe perdere dall'altro, e via via.

Noi crediamo che tutto questo chiacchierio della stampa dipenda dal solito modo di considerare le quistioni dal punto di vista personale. Certo la politica s'incarna negli uomini; ma vi sono uomini, i quali s'appagano di far valere ed accettare le loro idee, piuttosto che di essere chiamati a metterle in atto.

Le idee di Cobden prima ed ora quelle di Bright hanno prevalso nella politica inglese, senza che nè l'uno nè l'altro ambisse di essere ministro. Entrambi anzi furono contenti di starsene fuori del potere e di costringere altri a mettere in atto quelle idee, alle quali avevano guadagnato l'opinione pubblica, paghi di operare su questa; e giovandosi ora dei *tories* ora dei *wighs* per vincerle nel Parlamento.

Perchè il partito del centro, poco o molto numeroso che sia, non sarà contento di far valere piuttosto i supremi bisogni ed i fervidi desiderii del paese, anzichè sciuparsi al potere?

Col voto del dicembre quel piccolo partito impedì una politica di reazione e di umiliazione alla Francia che la domandava, e fu pago e contento di averlo fatto, ed ora lo è più che mai. Più tardi esso concorse a tutte le misure finanziarie del Governo, imponendogli anche le riforme ed economie, nelle quali fu parte e valido ajuto. Testè impedì la crisi da altri voluta e votò l'ultimo spediente finanziario, dicendo che quanto importa principalmente a lui è il pareggio, l'abolizione del corso forzoso e l'assetto amministrativo.

Tutto questo è ciò che si vuole dal paese ora; ed in ciò il partito del centro è risoluto di andare fino alla fine. Poco importa quindi che al potere vi sieno questi, o quegli nomini, purchè facciano quello ch' esso ed il paese intero vuole.

Se una parte della destra volesse spingere il Governo fuori di strada p. e. ad una politica di reazione, a transazioni con Roma fuori del programma nazionale, ad una condotta o servile alla Francia, od aggressiva contro altri, il partito del centro farebbe pesare il suo voto contro siffatta politica, e salverebbe forse il Governo da que' falsi suoi amici, i quali vorrebbero trascinarlo indietro, o precipitarlo.

Che il ministero s'acconci come crede nel suo interno. Quello che si domanda è la sua azione esterna; e ciò significa che esso non si lasci trascinare dalla Francia contro alla Prussia, nè da questa contro quella, che non faccia ulteriori concessioni circa a Roma e non accetti nessuna soluzione che non porti seco la completa abolizione del potere temporale del papa, che pretenda da questo principe la condotta che usano tutti i principi in pace fra di loro, che rispetti il clero, ma gli faccia osservare le leggi, che proceda nell'assetto delle finanze, fino a tanto che il pareggio sia una verità, e quindi continui a studiare le economie e le riforme, che adoperi i beni ecclesiastici alla abolizione del corso forzoso, che faccia valere la sua autorità prima di tutto sopra i servitori dello Stato, impedendo ad essi il parteggiare, e richiedendo lavoro, esattezza e prontezza nell'adempimento dei loro doveri, che ripassi tutti i rami dell'amministrazione, li semplifichi, li metta in armonia tra di loro, che amministri severamente la giustizia, che dia al paese la sicurezza del domani, sicchè possa abbandonarsi tranquillo al lavoro, alla maggiore produzione, che soli possono giovare alla pubblica prosperità.

Allorquando un Governo fa tutto questo, è sicuro di avere l'appoggio del partito del centro, il quale è fuori di tutte le vecchie combinazioni politiche, è estraneo a tutti gli intrighi degli avidi di potere, ed acquista importanza dal fatto ch' esso è in piena armonia coi desideri e bisogni del paese.

Esso sarà ai fianchi di qualunque Ministero come uno stimolo, come un ricordo, come una minaccia, come un appoggio, come un ajuto dissinteressato. Non bisogna però fare a fidanza con lui, nè dire, come consigliano certi giorali di destra: Il Moro ha fatto il suo uffizio e può morire.

Il partito del centro non ha fatto ancora interamente il suo uffizio, e non morrà quindi come il Moro del Fiesco. Esso vive e vivrà, e deriso o maledetto, temuto di certo, continuerà a fare il suo uffizio, che è anche di cavare il Parlamento dalla cerchia dei vecchi partiti e di iniziare con questo il vero reggimento costituzionale, che per esistere sinceramente ha d'uopo d'una più sostanziale unificazione di tutta l'Italia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. d' Italia*:

Se non siamo male informati, il voto dell' 8 agosto avrebbe procurato all' Italia l' eliminazione di una delle tante questioni che l' opposizione aveva messo all' ordine del giorno, cioè quella della campagna del 1866.

Si assicura infatti che adesso i più autorevoli dei 182 facciano vive istanze presso il conte di San Martino perchè non persista nell' idea di rispondere in Senato alle parole contro di lui pronunziate nella Camera dal generale La Marmora, essendo, come sarebbe, sconveniente che il conte rimestasse un dissidio che il voto del La Marmora contrario al Governo deve aver sepolto.

Parimenti si fanno pratiche perchè i giornali che, come la *Gazz. del Popolo* e la *Riforma*, avevano aperto un' *Inchiesta Nazionale* sulla campagna del 1866, desistano da questo lavoro di demolizione.

ESTERO

Austria. Un incendio, *appiccato* (dice un giornale viennese) nella città di Budweis in Boemia distrusse cinquanta case, *fra le quali alcuni edifizii erariali*. Si vorrebbe per conseguenza far credere che l'incendio sia opera criminosa del partito czeco.

Francia. I sintomi di malcontento si moltiplicano in Francia. I giornali della Germania settentrionale hanno un telegramma, il quale riferisce che al congresso agronomico di Richelieu presso Tours, il signor de Flavigny tenne un discorso in favore della libertà, che dagli uditori fu accolto col grido di *Vive la liberté*, e che questo grido coperse interamente la voce del prefetto, che protestava contro il carattere politico che andava assumendo l'assemblea.

— L'*International* reca:

Crediamo sapere che alla legazione italiana di Parigi vi è giunto un corriere speciale, latore d'importanti dispacci.

Tratterebbesi, a quanto ci si assicura, di rispondere a proposte amichevoli del gabinetto delle Tuileries, e cementare un'alleanza che l'attuale raffreddamento della Prussia faciliterebbe tra l'Italia e la Francia.

Al citato giornale lasciamo intera la responsabilità della notizia.

— Il *Figaro* di Parigi conferma le notizie sulle

APPENDICE

RELAZIONE

Dell' ingegnere Luigi Tatti

sulla

CONVENIENZA DELLA IRRIGAZIONE

DELLA PIANURA FRIULANA

fra

IL TAGLIAMENTO ED IL TORRE

COLLE ACQUE DEL LEDRA E TAGLIAMENTO

Spettabile Commissione per l' attuazione del Canale del Ledra e Tagliamento.

In ossequio ai desideri espressi da codesta spettabile Commissione nel pregiato suo foglio direttomi da Firenze il 6 andante mese, per avere da me un giudizio:

1. sulla possibilità di estrarre, parte dal Ledra e parte dal Tagliamento, un corpo d' acqua perenne di trentun metri cubici, che si calcola necessario per gli usi domestici e per l' irrigazione della pianura friulana fra il Tagliamento ed il Torre.

2. sulla convenienza economica di estendere a detta pianura le irrigazioni col sistema Lombardo, avuto riguardo alla natura del suolo ed alle altre condizioni locali:

mi sono recato in sito nei passati giorni 19 a 23 luglio, ed ho percorso la plaga irrigabile non solo, ma anche l' andamento del progettato canale dalla sua origine al suo sbocco nel piano, e quello delle principali sue diramazioni. In base quindi ai dati raccolti ed alle assunte informazioni ne ho steso il presente rapporto che mi pregio di trasmetterle come il risultato delle mie indagini e dei miei studi in argomento.

Per rispondere adequatamente e con personale cognizione di causa alla prima domanda, sarebbemi stato necessario di assumere delle misure dirette nei diversi stati d' acqua per potere calcolare la portata ordinaria e minima del torrente Ledra e de' suoi affluenti; e per riguardo al Tagliamento, oltre le misure dirette, mi sarebbe stata necessaria una raccolta delle effemeridi dell' altezza delle sue acque per un lungo periodo di anni, osservata in un tratto in cui corra abbastanza regolare e raccolto. Fortunatamente alla mancanza di questi dati che io non avrei potuto raccogliere se non mediante parecchie osservazioni in un lungo periodo di tempo, suppliscono soddisfacentemente gli elementi di fatto all'uopo già raccolti da chi mi precedette in queste indagini e dallo zelo di codesta spettabile Commissione.

Alla misura del Ledra col suo principale affluente, il Rio Gelato, ha già risposto colla consueta sua diligenza ed autorità il chiarissimo sig. profess. Gustavo Bucchia, ed il risultato delle sue esperienze venne consegnato nella dotta sua Memoria edita in Udine nel 1858. Deducesi dalle sue misure dirette e dalle sue accurate calcolazioni, che il Ledra nelle attuali condizioni ed in tempo di estrema magra può sempre somministrare un cubo di M 9,00 al secondo, cubo che nello stato ordinario deve ritenersi con molta approssimazione oltrepassare i M. 18,00 (pag. 23).

Ora è a ritenersi indubbiamente che la copia d' acqua attuale del Ledra potrà artificialmente aumentarsi, sia collo espurgo delle sorgenti ricchissime che lo alimentano, e che si presentano assai copiose ad onta degli ingombri di erbe palustri e di fanghiglia che le ricoprono, sia colla escavazione del tratto di canale lungo la pianura di Osoppo sino a raggiungere il Tagliamento, colla quale verranno ad allacciarsi molte altre pure abbondanti sorgenti che si manifestano superficialmente in varii punti, e che dopo breve corso si fanno così grosse da poter servire al movimento dei molini del Marchese, d' Osoppo ecc., i cui scoli si gettano in Tagliamento direttamente. Ciò stando, io non dubito d'affermare potersi far conto sul tributo da parte del Ledra di una quantità d' acqua costante di M.³ 14,00 al secondo, cioè circa mezza volta di più di quanto emerge dalle misure succitate del sig. profess. Bucchia in tempo di estrema magra attuale. E questo risultato si potrà avere più sicuro qualora per animare maggiormente e con più forte richiamo le sorgenti, massime del Rio Gelato, si abbassi quanto più è possibile la soglia del nuovo canale al suo stacco dal Ledra.

Resterebbero a provvedersi dal fiume Tagliamento i residui M.³ 17,00 al secondo, occorrenti a raggiungere la quantità di M.³ 31,00 creduta necessaria per un sufficiente servizio di irrigazione. A persuadersi della capacità di quel fiume a fornire in qualunque

scene tumultuose accadute sul baluardo S. Michele, per opera di cinque o seicento studenti parecchi dei quali furono arrestati dai sergenti di città: soggiungo inoltre che il maggior numero d'arresti fu praticata al caffè della *Birreria del Reno*, situata all'angolo della piazza della Sorbona e della via *Victor Cousin*. La publica forza dovette far sgombrare lo stabilimento, e disperdere gli attruppamenti ch'eransi formati sulla detta piazza. Come di solito avviene in tali circostanze, furono imprigionati individui che non c'entravano affatto nel parapiglia.

Prussia. La *Liberté* scrive:

Il direttore dei cantieri della marina reale prussiana, sig. Werner, fu incaricato dal suo governo di recarsi all'Esposizione marittima di Hâvre onde studiarvi i differenti materiali in uso per la costruzione delle navi da guerra.

— Scrivono da Berlino al *Temps*:

Le ultime notizie sulla salute del conte di Bismark non sono troppo soddisfacenti: tuttavia i medici continuano a prometterne imminente la guarigione completa.

— La *Gazzetta di Torino* ha da Berlino:

Il nostro Governo affretta ovunque i suoi armamenti. Ne volete una prova? A Saarlouis si lavora con grande alacrità per trasformare quella città in una piazza forte di primissimo ordine. Di più so di buon luogo che si è già pensato ad aumentarle la guarnigione di parecchi battaglioni d'infanteria e di tre o quattro batterie d'assedio.

Spagna. Una corrispondenza da Madrid all'*Ind: Belge* conferma la gravità della situazione della Spagna, soggiungendo che nei circoli bene informati della capitale si persiste a credere in una prossima fuga dei generali dell'Unione liberale, dal luogo del loro esilio.

Lo stesso carteggio accenna ad uno scontro avvenuto nelle montagne della Sierra Morena fra una banda d'insorgenti e la guardia cosiddetta civica. Si ebbe a deplorare un morto e parecchi feriti, ma la guardia civica non potè fare nessun prigioniero.

Inghilterra. In Inghilterra la campagna elettorale è l'argomento più palpitante d'attualità.

I giornali politici di Londra quotidianamente fanno menzione dei discorsi fatti dai membri della Camera dei comuni per dar conto della loro condotta ai rispettivi mandatarii.

La questione irlandese è quella che fornisce un tema inesauribile alla eloquenza degli oratori.

— Tra i fini che si attribuiscono al viaggio della regina Vittoria sul continente c'è quello d'un progetto di matrimonio fra il principe di Edimburgo e una principessa germanica.

La famiglia di quest'ultima è aspettata a Lucerna. Si conosce l'uso ammesso che un membro della reale famiglia d'Inghilterra non debba sposare nè una cattolica, nè una inglese. Questo doppio ostracismo condanna i principi di Oltre-Manica a cercare le loro alleanze di famiglia dall'altra parte del Reno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Il cav. Ferdinando Laurin, consigliere delegato presso la nostra prefettura, credesi, dice il *Tempo*, che sarà nominato commissario regio al Municipio di Venezia, essendo stato decretato lo scioglimento di quel Consiglio Comunale.

Duello. Il signor N. M. continua bene, e speriamo di vederlo presto ristabilito ad onta che non una sola, come erroneamente scrivemmo, ma tre fossero le ferite e varie le contusioni dal medesimo riportate nello scontro di jeri; tali anzi che persuasero a troncare saviamente il duello in seguito ad esplicita dichiarazione medica, che abbiamo sott' occhi e dalla quale risulta che il sig. N. M. era inabilitato a continuare lo scontro.

La Società Corse Cavalli in Udine ci prega di pubblicare il seguente contratto:

Udine li 20 Luglio 1868.

Fra la Società Corse Cavalli in Udine rappresentata dai signori Carlo Rubini Presidente, co. Antigono Frangipani Vicepresidente, Pietro Bearzi Cassiere, e dai Consiglieri signori Morelli De Rossi, Colloredo co. Antonio di Giuseppe, Bearzi Giovanni Batt. di Pietro, Antonini co. Rambaldo, Rubini Pietro, Trento co. Antonio, Farra sig. Federico, Rizzani cav. Francesco Someda Dr. Giacomo, Polti signor Odorico, Facci sig. Carlo, e dal segretario Dr. Antonio Jurizza, da un lato, ed il sig. Giovanni Manzoni dall' altro, si stabilì quanto appresso:

1.o Il sig. G. Manzoni dovrà costruire a tutte sue spese i due steccati nel pubblico giardino, cioè uno aderente alle siepe, l'altro esterno coi relativi palchi e cassettoni, il tutto a norma dei disegni che gli verrano comunicati dalla Presidenza.

2.o Lo steccato interno dovrà essere compito per il giorno 1.o Agosto p. v. e l'esterno per il giorno 12.

3.o A carico dell'impresa staranno tutte le spese di servizio, palchi, adobbi, bandiere per i premi in N. di 14, tele per arrestare i cavalli. uomini adetti al servizio corse, ecc., ecc.

4.o A carico della socie à saranno i premi, le spese d' avvisi e stampe in genere, cavalli di supplenza per le corse, staffetta, e quelle per la forza armata e musiche.

5.o Il prezzo dei biglietti d' ingresso non potrà essere superiore

a) di it. l. 2.— per un palco distinto con sedie numerate. La posizione e grandezza di questo saranno destinate dalla Presidenza.

b) di it. l. 1.50 per tutti gli altri palchi indistintamente.

c) di it. l. 0.50 per l'interno del giardino.

6.o Le corse saranno tenute nei giorni 15, 16, 20 e 23 Agosto p. v. come da relativo avviso che viene comunicato. Se per intemperie in detti giorni non potessero effettuarsi, sarà in facoltà della Presidenza il fissare altra giornata.

7.o L' impresa si obbliga di levare e riporre a tutte sue spese nei magazzini Municipali il materiale adobbi, che il Sindaco metta a disposizione della Società, e ciò nello stato e grado di consegna. Dovrà al momento del ricevimento di tali effetti rilasciare analoga ricevuta.

8.o Il sig. Manzoni Giovanni pagherà alla Società it. l. 2750.—, ripartite con it. l. 500.—, all' atto della stipulazione del presente, it. l. 1125.— nel giorno 17 Agosto e le residue it. l. 1125.— il giorno 21 Agosto.

9.o Dal canto proprio la Società cede al sig. Manzoni tutti gli introiti dei palchi e dell'interno giardino nei giorni fissati per gli spettacoli Corse come dall'Avviso.

10.o L'impresa s'obbliga pure di costruire sulla riva del Giardino, nella posizione che verrà dalla Presidenza indicata, un palco per la musica.

Letto e firmato.

Il Presidente
C. RUBINI

Il Vice Presidente
A. FRANGIPANI

Il Cassiere
PIETRO BEARZI.

Il Segretario *A. Jurizza.*

G. Manzoni.

Al Municipio. Domenica, assistendo alla corsa dai *banchi della democrazia* (50 centesimi) abbiamo potuto un'altra volta convincerci del come l'acqua stagnante che riempie il fossato di Piazza d'Armi impregni l'aria di certe esalazioni che non sono precisamente nè grate nè purificanti. Avendo la Roggia vicina, lì, proprio lì, e ad un livello che permette benissimo una derivazione di acqua, non si potrebbe condurne un piccolo filo per l'immondo fossato, tanto da far muovere quel putridume da cui l' aria è ammorbata e offeso il decoro della città? La costruzione della chiavica a cui si darà mano fra poco, ci sembra possa facilitare e favorire quest'opera di pubblico utile. La raccomandiamo quindi al Municipio, il quale sappiamo che è sempre disposto ad assecondare qualunque desiderio ragionevole e giusto

Tosto com'è per segno fuor dischiuso;

e cogliamo quest'occasione per raccomandare del pari che il custode del così detto giardino tenga un po meno in disordine le sponde del fosso e la siepe gli corre, con molte intermittenze, all' ingiro. Il custode avendo un compenso per le sue prestazioni, crediamo che queste non debbano essere soltanto promesse per legittimare la percezione del primo.

Giudizii di una donna udinese sui Racconti del prof. Candotti:

Lessi con profonda attenzione i Racconti del prof. Luigi Candotti. Quanta varietà di pensieri in quelle semplici pagine! quanta delicatezza di sentimenti! quanta finitezza d' acume! quanto tatto sociale! e sopratutto quanta moralità in ognuna di quelle storielle. Sia ch' esso insegni a contentarsi del proprio stato — o che pietoso additi il perdono col ravvedimento, a colui che fallava, — esso trova il linguaggio della verità; e lasciate in un canto le frasi sonore, si commuovere con quelle ingenue descrizioni, tutte sue. — E quando con gentile pensiero, ricorda i cari nomi di Bricito e Tomadini, doppiamente l' animo si commuove — ed il labbro non corre si presto alla mormorazione contro una casta di persone che « in tutte le età, ed in tutti i paesi vantarono, e vantano i loro Briciti e i Tomadini ». E quando si dipinge quest' ultimo, nell' affacciarsi alla bottega di Mastro Fedele, con quelle raccomandazioni, con quelle premure, per collorare il suo *piccolo apprendista*, non ci sembra di vederlo là redivivo, con « quelle vesti sciatte, ma tutto viscere di carità ?» .... È un sacro obbligo per quelli che lo conobbero conservarne la memoria, ed insegnare a quelli che crescono il nome di quel santo uomo.

E quali cittadini più degli artieri sentirono i benefici influssi di quell' anima caritatevole? A chi appartenevano quegli orfanelli se non ad artieri? — Il metter il quel nome, in un libro scritto per questi, fu una di quelle belle inspirazioni che spesso, come raggi di fulgida luce, brillano nelle pagine di que' Racconti e rivelano l' uomo di cuore e d' ingegno.

Non nelle sale sontuose, ed in mezzo a crocchi di dame e di cavalieri, il Candotti andò a cercare gli eroi di fantastici racconti. — Ma si nell' abituro del povero — «lodando la virtù ovunque si trovi.» Quindi l' Autore dedicò alcune delle più belle pagine del suo libro, alla memoria d' un calderajo, mastro Gaetano, che tutti ricordiamo, e che, come giustamente dice il prof. Candotti, — « vivrà lungo tempo ancora nel cuore dei buoni ». — E com' è descritto bene il vero tipo dell' artiere udinese! Con quella sua rozza natura affinata dal buon cuore e dal buon senso, patriotta vero, buon cittadino e seguace fedele del divino precetto: « Ama gli altri come te stesso » ! E la donna? Egli ce la fa conoscere buona moglie e buona madre. Se qui pietoso coprì qualche difetto, o generoso la regalò di qualche virtù, si dovrà biasimarlo? No — ei fece ciò, perchè quando altre donne leggeranno il suo libro, specchiandosi in quei modelli di virtù, imparino a correggersi, imparino quanto maggiore influenza, desse avrebbero sul marito, sui figli, se fossero simili a quelle! — Tutti al giorno d' oggi scrivono per il popolo, ed al popolo sono dedicate opere di gran mole — Storie, romanzi, racconti, ve n'ha d' ogni genere. Ma quanto pochi di questi libri raggiungono la meta! Chè, molti dal popolo non sono nè letti, nè compresi; altri insegnando massime perniciose, o facendo conoscere fatti nefandi, resi peggiori dalla penna immaginosa del romanziere, non servono che a rendere più tristo lo stato di coloro, ai quali dicono di voler giovare.— Altri pensando d' istruire questo popolo, cominciano dal voler togliergli ogni fede.— Rapire al meschino che suda il suo pane, che vive di stenti, che è uso a paragonare la sua esistenza a quella del ricco ozioso e, se non in fatto, in apparenza felice, rapirgli fino la speranza d' un'altra vita si chiamerà un bene?.. Oh! se questi famosi scettici del secolo XIX, pensassero un po' al male che fanno con quei loro scritti velenosi, i quali lasciano il dubbio nelle anime più credenti, forse la loro mano lascierebbe cadere la penna! Toglieteci le superstizioni ed i pregiudizi, ma lasciate al popolo la fede.

Vi sono poi libri che quale turbine travolgono le menti. Leggendoli, i popoli come spinti da incognita forza, si agitano e si ridestano—finchè scoppia qualche cosa di grande — ad esempio: una guerra per la patria indipendenza. — Quegli scrittori che scrivono di tali libri, hanno una potenza fascinatrice; però sono come i genj precursori della tempesta. Ma poi, chi è che non agogni al sereno del cielo, alla calma, alla tranquillità della famiglia?

Ed il libro del Candotti è proprio come una bella giornata di sole dopo la burrasca. L' animo si riapre ai buoni sentimenti, leggendo questi soavi Racconti, i quali, come è della Chiarina, raggiungono tutta la poesia dell' idillio senza perdere l' impronta della verità. —

Sì, questo libro è destinato a fare un gran bene. Ed in ciò credo sia il maggior compenso vagheggiato dal prof. Luigi Candotti. *Una donna.*

Ancora su don Placereano. — Il signor *Angelo Cornuto* vedendosi personalmente attaccato nell' articolo del Reverendo don Leonardo Placereano, ci prega di pubblicare queste altre parole, favore che noi non gli possiamo negare per la ragione che ognuno ha diritto di difendersi dagli attacchi che gli son mossi.

Ecco adunque la risposta del sig. *Cornuto*:

Al sig. don Leonardo Placereano parroco di Castions

Sono curioso di sapere, con quale diritto Ella mi accusa autore dell' appendice inserita nel *Giornale di Udine* in data 1.o corr. e per quale motivo Ella usi meco un linguaggio cotanto villano, quale apparisce nel suo riverito comunicato sotto il N. 191 dello stesso Giornale. Io non so, se la stola accordi il diritto di maltrattare i galantuomini, che non s' impicciano in affari altrui. Parlo di me, che sebbene non sia nè prete, nè parroco, intendo pure di essere un galantuomo; di me, che verso di Lei non ho verun altro demerito se non di avere riso a spalle sue leggendo le scipitezze da Lei commesse alle stampe; di me, che non voglio brighe con nessuno e meno che meno coi parrochi, i quali patriotticamente dichiarano nella più ampla forma di essere contrarii alle aspirazioni d'Italia, alle decisioni del Parlamento, ai voti del Senato e deridono con selvaggia ironia i deputati, i ministri e tutto il partito liberale, che per mezzo della rivoluzione liberò la patria dalla servitù straniera. (Vedi Comunicato, 12 agosto, *Giornale di Udine*).

Credo, che Ella non valga a produrre giustificazioni di avermi attaccato con montanina petulanza, se non le deduce dal suo carattere violento e dal suo ingegno incolto e balzano, quando non si voglia supporre in Lei il plausibile desiderio di uscire, accattando brighe, dal cerchio che con piccolissimo raggio è stato tracciato alla di Lei fama. Ma se tale desio Le turba i sonni parrocchiali, perchè attaccarla propriamente con me, che non La ho nemmeno nel *nomine patris*: perchè non iscegliere argomenti di pubblica utilità anzichè dissotterrare morti e portare in piazza ridicole questioni sopite già ai 9 di luglio 1867 (*) benchè Ella nulla ne sapesse nemmeno in giugno 1868? Anzi la ignoranza della riconciliazione avvenuta fra Capitolo ed arcivescovo m' induce nella opinione, che Ella alla fine dei conti non sia il Bismarck del Friuli e non goda presso l'arcivescovo di quella intima confidenza, della quale puerilmente si vanta accertando di conoscere perfino i suoi desiderii (V. Comunicato stesso). Perciocchè se il prelato La tenesse in qualche considerazione, non l'avrebbe lasciato per sì lungo tempo all'oscuro *di un affare che tanto Le sta a cuore.* Ad ogni modo il palazzo di piazza Ricasoli diede a divedere chiaramente, che nelle sue relazioni col Capitolo non abbisogna dei consigli che possono partire da Castions.

E giacchè siamo sull' argomento, mi permetta di chiederle, se ha mai posto mente al danno, che arreca all' arcivescovo col millantarsi suo amico? È noto il proverbio, che gli uccelli si riconoscono dal canto. Ora Ella nel *Corriere italiano* e nel *Giornale di Udine* ha spiegato la voce con note cotanto stridule, stonate ed illogiche, che i lettori non dubitano di giudicarla un prete rozzo, incolto ed in pari tempo superbo, e difettoso di ogni civile istituzione e di ogni sana dottrina. E non solo l'arcivescovo, ma ella pone in brutto ballo tutto il clero colla sua jattanza. Poichè vedendo ch' Ella e il degnissimo suo fratello di Mortegliano si sbracciano per far credere a sior popolo ed a madonna gente di essere le pupille dell'arcivescovato, i laici istituiscono questo ragionamento: Qualora i Placereani, i quali sono sì da poco, sono tuttavia i luminari fra i preti friulani a giudizio dell' arcivescovo, che cosa saranno quelli che ad essi sono inferiori? Certamente a tale domanda non si può dare una risposta troppo lusinghiera pel clero del Friuli.

Don Leonardo mio carissimo, La segua il mio consiglio, quantunque consiglio di un Angelo Cornuto. Si attenga al breviario e non s' immischi in politica, che non è roba pe' suoi denti. Misuri la propria abilità dall' infelice prova fatta con monsig. Cantoni, presso il quale Ella subì la sorte dei pifferi. Non parli di politica, per amor di Dio! Che cosa può sapere Ella di regni, di diritti, di leggi, di economie, di finanze, di liquidazioni, Ella che al-

(*) Nel 9 Luglio 1867, l' arcivescovo, dopo tre ore di conferenza coi canonici, licenziolli rappacificato con essi, ed in aprile p. p. riconfermò i suoi sentimenti abbracciando e baciando tutti.

---

epoca detta quantità d' acqua, in mancanza di effemeridi, le quali d' altronde per la natura torrentizia di quel fiume, per la sua piccola portata ordinaria a fronte dell' ampiezza del suo letto, e per la conseguente variabilità del suo corso, non potrebbero dare sufficienti criteri di attendibilità; valgano le misure dirette opportunamente fatte eseguire, or sono poche settimane, dal valente sig. capo ing. civico Locatelli, i cui risultati qui mi compiaccio di allegare per esteso (Alleg. A.) Appare dagli stessi che il Taglamento in magra ordinaria porta una quantità d' acqua almeno di M.3 54 00, quantità tanto superiore ai bisogni del nuovo canale da non lasciar dubitare di poterne estrarre gli occorrenti M.3 17,00 in qualunque condizione di estrema magra esso si possa trovare.

La ubicazione poi ove dovrebbe eseguirsi la presa si presenta cosa opportuna per la naturale condizione delle cose, da non potersi procurar migliore con mezzi artificiali. Infatti il promontorio roccioso di Braulis sulla sponda destra opposta si avanza a guisa di grande pennello, quasi perpendicolarmente all' alveo per una lunghezza di circa cento metri, e spinge il filone direttamente contro le grandi difese costrutte e rafforzate in questi ultimi anni sulla sponda sinistra, entro le quali dovrebbe essere praticato l' imbocco del nuovo canale. Basterà una semplice diga in muro sommergibile, che s' innoltri a imbuto nell' alveo per una tratta dai cinquanta ai sessanta metri per obbligare l' acqua anche nei periodi di magra ad avviarsi nel canale, e basterà una serie ben calcolata di sfioratori e di porte presso la sua origine con opportuni canali scaricatori al dissopra di Osoppo per regolare in esso la sua competenza d' acqua, senza alcun edifizio proprio di presa, seguendo in ciò gli stessi principi coi quali venne regolato l' incile del Naviglio Grande di Milano. In questo modo il Canale potrà servire anche alla fluitazione delle borre e delle zattere senza aumenti di spesa fino ad Udine con grande vantaggio di quel commercio, e potranno togliersi le eventuali opposizioni che altrimenti sarebbero per elevare i valligiani della Carnia per la diminuita navigabilità del tronco inferiore del Tagliamento in tempi di magra, in conseguenza della ideata sottrazione d' acqua per gli usi dell' irrigazione della pianura friulana.

Dalle premesse osservazioni si deduce quindi non esservi dubbio intorno alla possibilità di avere col mezzo del Ledra e del Tagliamento la quantità d' acqua di M.³ 31,00 al secondo, creduta necessaria per il nuovo canale, e potendosi all' uopo fra loro sussidiare i due dispensatori, col regolare l' immissione delle acque del Tagliamento più crude e meno addatte alla irrigazione in quella proporzione semplicemente che fosse per mancare al Ledra che somministra acque più chiare e più idonee anche per gli usi domestici, si avrà la certezza di una massa d' acqua nel canale non solo costante, ma della miglior possibile qualità.

È sorto in taluni, poco esperti in materia, il dubbio, e ne venni io stesso interpellato, se, stante la qualità ghiajosa del fondo che deve attraversare il nuovo canale, esso non fosse per disperdere la massima parte delle sue acque prima di giungere al punto della sua utilizzazione. Noi abbiamo troppi esempi in proposito di canali antichi e di canali nuovamente aperti, per poter ammettere simile dubbio. Certo le dispersioni per assorbimento del fondo e delle sponde saranno molto sensibili nei primi tempi dell' esercizio, ma nulla di più semplice che porvi rimedio con poco dispendio, sia col saturare di sabbia e limo quelle piccole conoidi che si formano laddove presentasi qualche fuga sotterranea sia col selciare a secco il fondo e le sponde delle tratte più permeabili, sia, nei casi estremi, collo stendere sul selciato ora accennato uno strato di calcestruzzo manipolato con buon cemento. Le torbide poi portate dalle piene dei due torrenti fornitori dell' acqua coi loro depositi finissimi, spinte tra i più sottili meati e le impercettibili fessure delle murature nei manufatti, varranno a togliere in breve volgere d' anni ogni anormale disperdimento. Sicchè non avrassi nel nostro canale ad oltrepassare la misura che si è in pratica avverata pei canali di Lombardia, e che è ormai ammessa dai più recenti trattatisti in materia, vale a dire la perdita di circa un sesto del suo volume sommando in essa tanto le filtrazioni, quanto l' evaporazione, tanto le fughe per topinaje, quanto i piccoli furti imprescendibili da parte di poco onesti confinanti. Varrà ad ogni modo a diminuire queste perdite il tener le acque possibilmente in corpi grossi, e dare al canale quella maggior pendenza che è compatibile colla conservazione delle sponde, e colle altre condizioni di tracciamento.

(continua)

ono nella stagione estiva *dà a pigione il cervello*, co-
o è facile dimostrarlo cogli articoli da Lei pub-
icati? Sopratutto poi non nomini Garibaldi e non
bbia mai più l'ardire di appellarlo « il selvaggio di
aprera », poichè migliaia di garibaldini potrebbero
icacciarle la voce in gola.

Non si rattristi tanto sulla sorte dei frati e dei
reti, che, salve le dovute eccezioni, sono tutti ne-
ici della patria e meritano ben più duro tratta-
ento di quello che loro accorda il Governo. In
uale parte di mondo trova Ella preti che osteg-
ino la patria come in Italia? Eppure il Governo li
llera, li comporta, li difende dimostrandosi con ciò
iù cristiano dei preti stessi. Conchiudo consiglian-
la a serbare le lagrime per altri tempi e forse non
ontani, poichè se Dio non iscioglie l' uragano, Ella
tessa vedrà a quale cimento è riservata la zizzania
retesca in pena di sua luciferina ostinazione.

La riverisco,

ANGELO CORNUTO.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri oggi dalle ore 6 alle 8 pom. in Piazza d' Armi.

1. Marcia «Fatublé» — M. Malinconico.
2. Polka «Folgore» — » Gisquinto.
3. «Canzoni Napolitane» — » Malinconico.
4. «La Reseda» Mazurka — » Pernot.
5. Sinfonia dell'Opera «Guglielmo Tell» — Rapini.
6. Duetto nell'Opera «Marco Visconti» — Petrella.
7. «Il riposo militare» Valtzer — Malinconico.
8. Marcia nell'Opera «Il Barbiere di Siviglia» — Id.

Gli studi e gli impieghi Sotto questo titolo l' *Opinione* reca un articoletto nel quale addita la contraddizione che si trova fra tutti gli sforzi che si fanno per diminuire la burocrazia e la facilità immensa, che si cambia in tentazione continua alle famiglie, per avviare i propri figli su quella carriera. Con tutte le Università che si tengono aperte in Italia è facile il vedere che le famiglie sono tentate a far percorrere, anche con infiniti stenti, la carriera degli studi ai loro figli, e dopo che sono giunti alla fine di questa penosa e costosa educazione, s' incontrano poi nelle necessità dello Stato che consigliano di diminuire gl' impieghi, restringere il numero degl' impiegati e così via. Dove è la logica?

Facilitazioni ferroviarie. La *Correspondance Italienne* annunzia che il ministro degli affari esteri ha preso d'accordo con quello delle finanze i provvedimenti opportuni affinchè i bagagli che sono di passaggio sulla linea di strada ferrata da Susa a Brindisi sieno esenti dalle formalità di visita, e dal pagamento dei diritti di dogana, mentre transitano pel territorio italiano. A sostituzione di queste formalità, venne ordinato che tali bagagli sieno piombati al momento del loro ingresso nel nostro territorio e che sieno rilasciate sulla ferrovia delle bollette di transito. Inoltre il governo studia il progetto di creare a Brindisi un' agenzia speciale governativa come quella che la Francia tiene a Marsiglia, per vigilare sugl' interessi commerciali del porto. Si considera come certo che questo progetto verrà accolto.

Zolfo affatturato. Si è introdotta fraudolentemente nel commercio, e la si spaccia invece dello zolfo o mista allo zolfo, una pietra gialla che di questo ha le apparenze, mentre n'è affatto diversa la composizione chimica. Questa frode se non è pericolosa alla pubblica salute, perchè si è riconosciuto non contenersi in quella pietra come dapprima si era creduto l'arsenico nello stato di solfuro, è nondimeno dannosissima all'agricoltura, perchè le toglie e le scema il beneficio della solforazione delle viti e de' gelsi. L'autorità va adoperando ogni mezzo legale, per reprimere l' abuso e punire i colpevoli; ma, perchè il pubblico sia premunito contro il possibile inganno, è bene che la stampa periodica glie ne faccia speciale ricordo.

Congresso apistico. Sarebbe opportuno che anche la nostra Associazione agraria, a simiglianza di altre Società agrarie del Regno, si facesse rappresentare al Congresso apistico alemanno che si terrà a Darmstadt nei giorni 8, 9 e 10 del settembre p. v.

Effetti del gran caldo. — Il *Moniteur* ci fa sapere che gli straordinarii calori di quest' anno resero deliquescenti molti suggelli di cera delle lettere impostate con gran danno delle altre lettere. Avvisa pure che le lettere destinate a traversare zone calde, come quelle dirette alla Cina, Concincina, ecc., non devono portare suggelli di cera.

Marina nazionale. Nel calendario generale del 1868, stato testè pubblicato, la situazione della nostra Marina militare è portata nel modo seguente:

Il naviglio da guerra consta di 16 navi corazzate — ad elice 20, a ruote 25, a vela 8, totale 69.

Il naviglio di trasporto conta navi ad elice 13, a ruote 10, a vela 2, totale 25. E così in tutti 94 navi.

Il naviglio da guerra è calcolato della forza nominale di 22,040 cavalli; quello da trasporto di 4,550, in totale 26,590 cavalli.

Il primo è armato di 966 cannoni con 19,277 uomini di equipaggio.

Il secondo ha 44 cannoni con un equipaggio di 2032 uomini, ed è calcolato della portata di 26,343 tonnellate metriche, del costo approssimativo di 13,288,420 lire.

Il naviglio di guerra poi sarebbe stato valutato in 128,052,840 lire e della capienza di 138,020 tonnellate metriche.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8.1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 17 Agosto.

Avrete certamente notato quell' articolo dell' *Opinione* sulla ricomposizione dei partiti in Parlamento nel quale consiglia di ricostituire la maggioranza fondendo l'elemento scostatosene. Questo articolo ha fatto dell' impressione, sapendosi essere l' *Opinione* interprete dal gruppo Lanza-Lamarmora; e il suo tenore è stato riconfermato dalla esplicita dichiarazione del generale Lamarmora che il suo voto dell'8 fu puramente amministrativo e che le voci di transazioni tra lui e la Permanente sono false del tutto.

Dove l' *Opinione* non si mostra giusta e imparziale è quando dice che non bisogna troppo fidarsi del terzo partito; mentre sarà questo davvero il nucleo di quella maggioranza salda e compatta che darà una base forte e durevole alle nostre istituzioni parlamentari.

In quanto all' ingresso nel ministero di qualche deputato del terzo partito, pare che per ora se ne sia abbandonato il pensiero. Forse all' epoca della riapertura del Parlamento potrà avvenire questo rimpasto: ma prima pare proprio di no, e ciò per ragioni di convenienza che facilmente comprenderete.

I membri della Commissione pel corso forzoso che si erano trattenuti a Firenze per condurre a termine il loro lavoro, avendolo finito, sono partiti. Il loro rapporto definitivo sarà nell' autunno trasmesso a domicilio a tutti i membri del Parlamento.

La lotta dell' opposizione della Camera legislativa sarà continuata al Senato, imperocchè il senatore San Martino ha pregato tutti i senatori piemontesi ad essere presenti alla discussione dei tabacchi per dare il loro voto contro codesta convenzione. Io so però che parecchi senatori piemontesi, come Desambrois e Sclopis, non interverranno alla discussione, mentre due altri non condividono le idee del San Martino.

Se il Senato approva la Convenzione, del che non si dubita, la Società farà immediatamente l'emissione delle sue obbligazioni e probabilmente delle sue azioni.

Si assicura che il sig. Balduino farà, a giorni, una gita a Parigi, a Vienna, ecc., per istudiarvi tutto quanto riguarda la direzione delle manifatture dei tabacchi. La Società concessionaria dell' esercizio vorrebbe, fin dal principio del 1869, applicare per quanto sarà possibile i metodi migliori di fabbricazione adoperati nei paesi in cui il monopolio è fiorente, ed in quelli in cui la libertà ha dato i migliori risultati. La gita del signor Balduino avrà essenzialmente lo scopo di studiare questi metodi.

La *Riforma* ha invitati i suoi amici ad una riunione da tenersi in Napoli, *città che per la situazione centrale (?) e per l' importanza del nome si presenta come idonea al convegno.*

I termini di questo invito sono i più reboanti, i più sesquipedali che si possano trovare nel dizionario della più parolaia di tutte le opposizioni.

« L' Italia non ha Governo: le istituzioni ferite
» delle mani stesse del Governo vacillano: la sfiducia
» penetra e corrompe dovunque: bisogna risvegliare
» la vita pubblica, dar rincalzo alla fede dei popoli
» nella giustizia della rivoluzione nazionale: restau-
» rare il concetto dell' Italia unita, libera, onesta,
» giusta, benefica, riparatrice..... »

Per fare tutte queste belle cose, i deputati dell' opposizione devono recarsi a Napoli, ove dovrebbe costituirsi una specie di Parlamento, che rassomiglierebbe assai alla famosa riunione generale dei Comitati di provvedimento del 1862.

Si afferma che il governo francese, onde indurre il nostro governo ad una alleanza offensiva e difensiva, sarebbe deciso, non già a risolvere la questione romana nel senso nazionale italiano, ma a ritirare la le sue truppe dal territorio pontificio, come fu stipulato nella Convenzione 15 settembre 1864. Molti sono i fautori di questa combinazione i quali fanno pressione sul Menabrea perchè soscriva simili patti!

Vi ha chi dice essere intendimento del Ministero di dare in appalto a Regia cointeressata il dazio sul macinato. Esso avrebbe già accolte proposte da due Società, in cui figurerebbero anche taluni banchieri esteri, e si crede che, pel riaprirsi della Camera, la nuova Convenzione sarà già ammannita.

Pare positivo che il commendatore Ghiglieri, direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti, essendosi accorto d' essere divenuto *affatto* incompatibile col ministro Guardasigilli, abbia chiesto o sia per chiedere le sue dimissioni.

Nel palazzo della Camera sono già incominciati i lavori pel riattamento della sala dei Cinquecento. Gli appaltatori hanno contratto l' obbligo di fornirli in due mesi e mezzo.

Le rimostranze fatte da tutte le parti contro il nuovo orario postale pare che abbiano finalmente disposto il ministro dei lavori pubblici a prendere in considerazione i reclami onde veder modo di rimediarvi.

Si parla di tre o quattro nuovi giornali che stanno per venire alla luce nella nostra città. È probabile anche gli onorevoli Sella e Chiaves, vogliano essere rappresentati da un organo speciale.

— A cagione della recente polemica insorta sulla campagna del 1866, avvennero in questi ultimi giorni parecchi duelli fra ufficiali dell' esercito.

— Scrivono da Napoli al *Corriere Italiano*, che la procedura iniziata contro gli arrestati pei tumulti di Resina ha già ottenuto importanti rivelazioni, assai compromettenti pel palazzo Farnese e pel Cardinale Antonelli.

— Si dice che, a giorni, il ministro dell' interno lascierà la capitale per recarsi a fare un viaggio, consigliatogli dai medici per motivi di salute. La sua assenza, a quanto pare, non sarà minore d'un mese.

— Il ministro guardasigilli ha stabilito di voler insistere grandemente perchè la Camera, al suo riaprirsi, discuta, prima d' ogni altro, il progetto di legge per l' unificazione legislativa delle Provincie venete. Così il *Corriere Italiano.*

— Scrivono alla *Perseveranza* da Rovereto:

Il 20 febbraio scorso morì a Vincennes certo Luigi Rossaro della nostra città, che si era recato in Francia per perfezionarsi nell' arte sua in una fabbrica di pianoforti. Questo Rossaro emigrò nel 1859; fece, come bersagliere, la Campagna d' Ancona; prese parte nel 62 al doloroso fatto d' Aspromonte; e nel 66, arruolatosi nel Corpo di Garibaldi, riportò una grave ferita nel combattimento di Bezzecca: ferita che poi lo condusse alla tomba nella fresca età di 25 anni. La vedova madre chiese alla Luogotenenza d' Innspruck il permesso di farne trasportare in patria la salma. Ma il Governo, temendo una grossa dimostrazione popolare, respinse la domanda, sotto pretesto che dai *rilievi praticati sulle circostanze economiche della famiglia Rossaro* risulta essere impossibile che ella possa sostenere le spese d'esumazione, di trasporto e di accompagnamento del cadavere.

La vedova Rossaro ripetè la dimanda, rivolgendosi questa volta direttamente al Ministero in Vienna, e dimostrando come la ragione addotta del rifiuto fosse al tutto vana, perchè ella aveva già in pronto la somma necessaria per il trasporto, e si offriva di farne il deposito, come la legge richiede. Ma anche da Vienna fu risposto di no.

— La *Correspondance generale* di Vienna smentisce la voce sparsa da alcuni giornali che il principe Karageorgewich sia morto in prigione.

— L' *International* crede sapere che il colonnello de' zuavi pontifici, signor De Charette, al suo arrivo in Roma, abbia insistito presso la Corte Vaticana e l' ex re di Napoli Francesco II, perchè sollecitassero il conte di Chambord a recarsi in quella capitale allo scopo di concentrare gli sforzi dei legittimisti.

« Ignoriamo, soggiunge il citato foglio, la risposta del conte di Chambord; siamo però convinti che i suoi partigiani s'illudono troppo sulla popolarità della loro causa. »

— Il *Daily News* annuncia, sulla fede d' un suo carteggio da Berlino, che la Regina d' Inghilterra e lord Stanley devono avere lunghe conferenze coi diversi sovrani della Germania.

— Dai giornali di Vienna rileviamo che il ministro francese Rouher è aspettato in Austria nella seconda metà di agosto.

Questa gita e non è certo senza significato politico.

— Leggiamo nell' *Imera*:

I ministri di Francia ed Inghilterra a Washington protestarono contro la risoluzione votata testè dalle camere americane in favore della libera navigazione dei Dardanelli.

— Le millanterie dell' *Unità Cattolica* che dice; « passare da Bologna numerose bande di coscritti papalini diretti a Roma a riempire i vuoti lasciati dai disertori» sono un pio desiderio dell' impudente giornale dei preti, e non saremo noi quelli certamente che presteremo fede alle insinuazioni bugiarde e maligne di Don Margotto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Agosto

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17.

Il Senato approvò senza discussione tredici articoli di progetti di legge di secondaria importanza.

Parigi 17. Il Ministro delle finanze fissò provvisoriamente a nove decimi del versamento l'ammontare della somma da rimborsare ai sottoscrittori di franchi 300 di rendita e al disopra. I rimborsi incominciarono dal 14.

Parigi 17. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al generale Mellinet con cui si congratula colla guardia nazionale per la sua tenuta e per lo spirito di cui è animata. L' Imperatore dice che farà sempre calcolo sul patriottismo di essa.

N. York 6. Notizie dalla Georgia, dalla Florida e dal Mississipi annunziano che la prospettiva del raccolto del cotone è sfavorevole in seguito alle grandi pioggie.

Londra 17. Il *Times* dice che dopo avere visitato la Danimarca, il principe e la principessa di Galles andranno a visitare il re di Grecia.

Lo stesso giornale basandosi sulla scelta del nuovo ministero brasiliano spera che verrà conchiusa la pace fra il Brasile e il Paraguay.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 17 agosto

Rendita francese 3 0|0	70.57
» italiana 5 0|0	52.85
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Veneto	410.
Obbligazioni » »	215.
Ferrovie Romane	39.50
Obbligazioni »	96.
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	140.
Cambio sull' Italia	8.
Credito mobiliare francese	275.

Vienna 17 agosto

Cambio su Londra	113.75

Londra 17 agosto

Consolidati inglesi	94.1|4

Firenze del 17.

Rendita lettera 57.77 denaro 57.75; Oro lett. 21.75 denaro 21.72; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27. 27; Francia 3 mesi 109. 10 denaro 109. —.

Trieste del 17.
Amburgo —.— a —.— Amsterdam 95.50 a —.— Anversa—.— a—.—Augusta da 95.—a —.—; Parigi 45.15 a 45.35, It.41.40 a 41.30, Londra 113.85 a 114.15 Zecch. 5.39 a 5.40; — da 20 Fr. 9.10 a 9.11 Sovrane 11.39 a 11.40; Argento 112.65 a 112.85 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58.37 1|2 a —; Nazionale 62.12 1|2 a — Pr. 1860 84.50 a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 112.— a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 5 a 4 3|4; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del		14	17
Pr. Nazionale	fio	62.40	62.—
» 1860 con lott.	»	84.50	84.10
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.50-58.60	58.40—.—
Azioni della Banca Naz.	»	732.—	730.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.80	212.80
Londra	»	113.70	114.10
Zecchini imp.	»	5.39	5.39
Argento	»	111.75	112.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 11714 del Protocollo — N. 60 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA
A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 31 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 7 e 8 del mese di agosto corrente.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
786	972	Pradamano	Ch. della SS. Annunciata in Pradamano	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Valvason, Vajorsoplatect e Najaors, in map. di Pradamano ai n. 562, 298, 1326, colla compl. rend. di l. 17.48	—	92	—	9	20	764	05	76	40			
787	973	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Bandazzo, e Langoria dei Mussons, in map. di Pradamano ai n. 757, 777, 589, colla rend. compl. di l. 11.55	—	80	50	8	05	601	34	60	13			
788	974	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. e con gelsi, detti Viali, Campo dell' Acqua e Archint, in map. di Pradamano ai n. 1353, 427, 1308, colla compl. rend. di l. 38.99	1	39	20	13	92	1537	93	153	79			
792	963	Reana	Chiesa di S. Felice e Fortunato di Reana	*Casa* d' abitazione, sita in Reana, con corte ed orto, alli anagrafici n. 71, 72, ed in map. di Reana al n. 1558, colla rend. di l. 3.90; orto in map. stessa ai n. 1562, 1563, colla rend. di l. 3.64	—	10	90	1	09	727	35	72	73			
793	964	»	»	*Casa* d' abitazione, sita in Reana, in map. di Reana al n. 2182, colla r. di l. 7.80	—	2	10	—	21	409	53	40	95			
797	968	»	»	*Aratorio* arb. vit. in map. al n. 1358, colla rend. di l. 3.08	—	14	40	1	44	255	62	25	56			
802	990	Mortegliano	Chiesa di S. Paolo Ap. di Lavariano	*Aratorio* detto Groulis. in map. di Lavariano al n. 1413, colla rend. di l. 4.61	—	56	20	5	62	186	88	18	69			
807	995	»	»	*Aratorio* nudo, detto Via di Cuccana, in map. di Lavariano al n. 895, colla rend. di l. 1.26	—	35	—	3	50	253	51	25	35			
809	997	»	»	*Aratorio*, detto Ciampei o Via di Bisano, in map. di Lavariano ai n. 1301 1304, colla rend. di l. 1.16	—	18	—	1	80	102	63	10	26			
810	998	»	»	*Tre Aratorii*, detti Groilis, Rivotta, Comugne, in map. ai n. 1404, 845, 1435, colla rend. compl. di l. 0.83	—	50	90	5	09	146	09	14	61			
811	999	»	»	*Aratorio* nudo, detto Via di Bicinicco, in map. di Lavariano al n. 886, colla rend. di l. 0.62	—	17	10	1	71	97	58	9	76			
812	1000	»	»	*Aratorio*, detto Gran Croce, in map. di Lavariano ai n. 1465, 1466, colla rend. di lire 2.07	—	57	40	5	74	266	58	26	66			
813	1001	»	»	*Prato* e due Aratorii, detti Via di Risano, Via di Pozzuolo, e Vidrizzotti, in map. di Lavariano ai n. 1258, 584, 801, colla compl. rend. di l. 2.32	—	67	90	6	79	393	05	39	30			
814	1002	»	»	*Aratorio*, detto Via Storta, in map. di Lavariano al n. 467, colla rend. di l. 0.69	—	19	30	1	93	129	77	12	98			

Udine, 10 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 1077. 1

AVVISO

Morto il 23 settembre 1823 Giacomo Antonio Selenati cessava quindi dalla professione notarile esercitata in questa provincia, con residenza nel Comune di Sutrio, col deposito cauzionale di it. Lire 366.67 eseguito sul già Monte Napoleone, come dalla Cartella 15 febbraio 1810 N. 1706.

Prodottasi ora dagli eredi del suddetto Notaro regolare domanda per conseguire la restituzione del deposito stesso, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro e contro i suoi beni, a presentare entro il giorno 10, (dieci), novembre p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei mentovati eredi, il certificato di libertà perchè conseguir possano la restituzione del tutt' ora sussistente deposito di cui sopra.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 5 agosto 1868.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
Della Savia

ATTI GIUDIZIARII

N. 3792. 1

AVVISO

Per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale di Udine con suo Decreto 24 Luglio corr. dichiarò interdetta per imbecillità Bianca Formaglio fu Fidenzio di Muscletto, e che alla stessa fu destinato in Curatore il Cognato Giuseppe Polishà.

Si pubblichi all'albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 luglio 1868.

Il Pretore
DURAZZO

N. 4642 1

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che Pietro e Consorti Treu di Collalto con Istanza 19 maggio a. c. N. 2972 chiesero al confronto di Leonardo e Antonio fu Giacomo Geretto di Treppo Piccolo e Creditori inscritti l' asta di immobili esecutati in odio dei detti Geretto.

Fra i creditori inscritti figurano il nob. Ascanio fu Francesco conte Brazzà ora in Roma, e gli assenti d' ignota dimora Luigi, Pietro ed Ermacora fu Domenico Patriarca, ai quali tutti venne deputato Curatore ad actum a sensi del § 498 del G. R. questo avv. dott. Pietro Buttazzoni, cui essi assenti dovranno far pervenire le credute inscrizioni nelle pendenze qualora non preferissero di presentarsi in persona o nominarsi altro Procuratore, avvertiti che la nuova comparsa per versare sulle condizioni d'asta fu fissata pel 26 corr. agosto ore 9 ant. e che dovranno imputare a sè l' eventuali conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.